LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL TRIO DI TESTA NELLO SPAZIO DI TRE PUNTI

Juventus e Milan: facili vittorie

Sfuriata iniziale di Muccinelli che segna due reti

I bianconeri infrangono la barriera del Novara: 4-0

L'attaccante novarese Arangeviich tra Manente (a sinistra) e Viola non riesce a minacciare la difesa bianconera (Foto Motto)

Il Novara era già rassegnato alla sconfitta prima ancora di scendere in campo. La squadra non era affrezzata per fronteggiare il colpo grosso piancaca di alcuni elementi fra i quali in primissimo piano Pelle tenuto a riposo per non affaticarlo in un'impresa ritenuta superiore alle forze della compagine, e non era quindi assumeno moralmente preparata a dare battaglia a fondo. Poi, durante la partita, il calore della lotta scaldò i giocatori e la resistenza dei ciscuni seppero opporre ai bianconeri la superiore di precisione tanto da far ritenere, ad un certo punto, prevedibile che i due gol che questi all'ala avevano segnato in apertura di gioco.

Si dovette giungere quasi alla mezzora del secondo tempo per veder maturare il terzo gol juventino, gol che mentre dava una maggiore stabilità al risultato chiudeva definitivamente la porta in faccia ai novaresi i quali dalla vicende di più di un'ora di gioco avevano tratto la convinzione che l'esito dell'incontro non sarebbe stato rimesso in discussione da reazioni di contropiede. Convinzione non errata poichè di fatto il gioco juventino si era notevolmente in una serie di azioni di corto respiro e su breve area che favorivano l'elemento difensivo avversario, ma non si sarebbe non affrettato praticamente sul terreno perchè il Novara rifiuto, come vedremo, anche le occasioni più favorevoli di segnare. L'ultimo gol, realizzato a un minuto dalla fine, valse a dare un volto che praticamente era già chiaro.

La pattaforma su cui si basò il gioco juventino era dominata e l'avversario venne costituito dalla due reti segnate nello spazio di otto minuti all'inizio della partita. Due minuti scarsi erano appena passati che un cross di punizione era passato alla Juventus presso l'angolo a sinistra destra di difesa novarese. Bettoso Prezzi, Muccinelli scattava verso il nendosi della palla a pochi passi dalla porta, poi se la lasciava sfuggire, quindi la riprendeva e compiendo un mezzo giro su se stesso tirava di destro nell'angolo alto alla destra di Corghi. La cosa poteva stroncare la che in una zona dove erano radunati tanti giocatori. Muccinelli poteva compiere tutta questa manovra senza essere molestato. Corghi, pressato sulla parte opposta a quella dove era diretto il tiro, non ebbe possibilità alcuna di parata.

L'azione juventina salì subito di tono. Bompietti colpito una volta il pallone ed era quindi attrarre un a.c. alga portanza con Muccinelli al coppia più pericolosa dell'attacco juventino. Il passato fu breve: il secondo, specialmente, era addirittura scatenato con certa azione piazzata che rivelò chiamavano nel suo settore i difensori avversari. Dopo alcuni sei minuti di questa offensiva, senza nutrita se, ci sembrava in certi momenti che l'attacco bianco-nero stava passe addirittura dal suo ritmo di gioco, maturava il secondo gol. L'azione partiva da Praest che effettuava un cross lungo, Bonipierti entrava di testa sulla parabola del tiro, la palla rimbalzava sul montante, e Muccinelli si approfittava di tale lesto dei difensori e segnava.

* *

Qui è terminata la prima fase della partita. Da questo momento il Novara si sforzò di trovare la controminiera necessaria per bloccare l'offensiva juventina. Non bisogna dimenticare che la Juventus si era riposata sugli allori, sagna del bottino conquistato. Sarebbe voler far torto alla volontà, alla spirito combattivo, alla intelligenza tattica dei novaresi il pensare che la Juventus in tutto ora di gioco come la consequenza di un disinteressamento del bianco-nero. In realtà la Juventus si lasciò trascinare in un ritmo di gioco che fatto di troppi passaggi, in sè stazionario intricato e lento. L'azione si allargava e per un istante, quindi immediatamente si restringeva. Gli azzurri, mobilissimi e volonterosi, si rivelavano da maestri in questo intrico di gioco: ma ne erano sempre da scavalcare, rotta la diga essa si ricostituiva.

Naturalmente, il gioco scese di quota, l'interesse della partita

Bonipierti scivolato al piede di Focola segue con una smorfia il pallone (Foto Motto)

fita lo vedemmo gradualmente fiettersi, si tirò pure qualche shadiglio. Anche il Novara, del resto, non riuscì a concludere di questa azione chiusa, compressa, senza respiro. Dal punto di vista difensivo essa seguiva il modo: lo impasto dell'avversario, ad esso si adattava. La tattica non per fittamente costituita.

Ma arginato l'attacco, nel momento di passare alla controffensiva, il gioco non comprendeva più le intenzioni dei Uomini come Pesaola, Albertosi, Rosico, che sono stati i migliori dell'attacco e fra i migliori della squadra, pallano gnano bensì da artisti ma non allungavano mai la visuale del gioco, il loro lavoro era tutto rivolto a dare ai costruttori, un lavoro minuto, cosidetto, instancabile, ma di orizzonte ristretto, senza il possidio di un'ispirazione improvvisa, di una concezione tattica portata su di un ampio tratto di gioco. Sarà l'abitudine al tempo stretto di casa, in cui l'azione fa resa e il palleggio è un'arma indispensabile per chi si trova sempre sotto mano, ma è ad ogni modo certo che si è avuta l'impressione di un'azione di squadra un po' sacrificata e tale da non valorizzare pienamente le doti dei singoli.

Come dicevamo sopra il Novara rifiutò anche le poche occasioni che si erano state offerte dall'andamento dell'incontro. Al 20' un allungo di Renica ad Arangelovic aprì come un squarcio nella difesa juventina. Aran si trovò solo al limite dell'area e parve come sgomento di tanta responsabilità. Fu come che dare pochi passi e tirare: l'avversario più vicino, che era Parola, non avrebbe potuto raggiungerlo in tempo. Arangelovic indugiò, ebbe forse l'impressione di trovarsi in fuori giuoco, mosse quindi titubante alcuni passi, un cross sprovvisto. Come fulmini arrivarono prima Manente e poi Mari e la bella occasione andò in fumo.

La seconda era stata preparata al 28' da un centro di Renica che fuorca permise la palla a Feccia all'estremo opposto. Un tiro immediato, chiaro, sarebbe forse andato a segno, ma Feccia non lo tentò nemmeno, forse lo dissuasero il malicioso controllo della palla, ma di fatto che arrivò come un bolide Parola e il pericolo venne spazzato via.

* *

*Recordi dunque alla riprenda con una Juventus fin troppo tranquilla e un Novara con tempi spiccioli di gioco. Mentardi contuso nel primo tempo si era rifugiato all'ala. Affaccavo in un primo momento la squadra ospite, poi ripigliò la Juventus con una lunga miscia in un cross sprovvisto. Una prima volta la Juventus sbagliò il tiro con Bompietti tirò sul palo con Hansen. Il gioco era ancora quello del primo tempo, ma la Juventus rapporto ora come ansata. Disgnavna però evitare di un'azione nuovo a chiarificarsi contro il muro. Solo una volta di contrattacco Sentimento riuscì a prendere d'infilata le linee difensive avversarie, ma fu costretto